

Testamento biologico Il premier ai senatori «Libertà di coscienza ma siate responsabili»

ROMA — La risposta all'appello di Massimo D'Alema per una moratoria sul testamento biologico arriva indirettamente da Silvio Berlusconi, che scrive una lettera aperta ai suoi senatori per sollecitarli a votare e a tenere un atteggiamento responsabile, sia pure nel rispetto della libertà di coscienza. È entrato nel vivo ieri, in Aula, l'esame del disegno di legge Calabrò, con la bocciatura delle pregiudizi

ziali di costituzionalità dell'opposizione.

Berlusconi evoca, senza citarlo, Max Weber e invita i suoi senatori a «contemperare l'etica della convinzione con quella della responsabilità». Si tratta, spiega, di «tradurre in norme alcuni dei valori fondamentali del popolarismo europeo»: «Come uomo, ancor prima che come Presidente del Consiglio dei ministri, non posso far finta di

dimenticare che questo appuntamento parlamentare fa seguito alla tragica sera nella quale morì Eluana Englarò. E a pochi giorni dal primo congresso del Pdl è importante dare sostanza a quei principi che dovranno unirci per decenni». Senza dimenticare, aggiunge ancora Berlusconi, che esistono «voci dissenzienti: non è mia intenzione chiedere a nessuno di contravvenire alla libertà di coscienza».

Una lettera che riceve l'apprezzamento del Pdl, da Maurizio Gasparri a Gaetano Quagliariello, ma che non piace al Pd. Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato: «Conferma che nel Pdl c'è un'ampia pluralità di posizioni. E non mi pare bellissimo l'appello a coniugare la coscienza con la responsabilità verso il governo».

Ieri in Aula è intervenuto Umberto Veronesi, senatore pd e autore di quattro libri sul-

Aborti, aumentano le richieste I medici: colpa della crisi

Il caso alla Mangiagalli. Le liste d'attesa passano da 7 a 10-12 giorni

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

MILANO — In aumento le richieste di abortire per difficoltà economiche. L'allarme arriva dalla clinica Mangiagalli di Milano che, con le sue 1.700 interruzioni di gravidanza all'anno, è il primo ospedale della Lombardia per numero di aborti. Il problema è stato evidenziato ieri dal direttore sanitario Basilio Tiso: «Mai come adesso la mancanza di soldi sta condizionando la decisione di tenere un bambino, anche e soprattutto tra le italiane — dice —. È uno degli effetti della crisi finanziaria».

Inversione di rotta. Un anno e mezzo fa proprio l'ospedale di via Commenda 12 era stato al centro di un baby

boom sorprendente che aveva fatto parlare del ritorno della voglia di fare figli a Milano. Dati confermati. Ma adesso,

nella metropoli dai 13 mila posti di lavoro a rischio solo tra gennaio e febbraio, con le donne sempre più in difficoltà a conciliare lavoro e famiglia (le dimissioni post parto sono in crescita del 4%), tira un'altra aria. Il primo segnale tangibile è l'allungamento delle liste d'attesa per chi vuole interrompere la gravidanza. Dai sette

giorni tradizionali, previsti dalla legge 194 sull'aborto, oggi in Mangiagalli si arriva anche a dieci/dodici. «C'è un'ondata allarmante di richieste che faccia-

mo fatica a soddisfare — dice Augusto Colombo, il ginecologo responsabile della 194 —. La prima ipotesi che ci viene in mente per giustificarla è la recessione. Chi fa fatica ad arrivare a fine mese spesso rinuncia a fare un figlio. È una triste realtà».



Li definiscono gli aborti senza alternative. Quelli di single co.co.co., coppie con un lavoro precario, giovani in cassa integrazione. Un dossier messo a punto in via Commenda due anni fa, ma più attuale che mai, mostra che il 12% delle donne che chiedono di abortire sono disoccupate, il 3% in cerca di lavoro, il 10% studentesse, il 12% casalinghe.

Insomma: una su tre di

quelle che decidono di interrompere la gravidanza è senza un'occupazione stabile. «Al momento non ci sono statistiche ufficiali sul nuovo fenomeno — precisa Tiso —. Il numero di aborti che possiamo garantire con venti medici è sempre di 40 alla settimana. L'impressione è, però, che ci sia un disagio crescente dovuto alla precarietà lavorativa e al carovita». Sullo sfondo, un dato certo: solo nel primo anno di vita un neonato a Milano costa cinquemila euro tra lettino, carrozzina, pannolini, tutine, latte in polvere e omogeneizzati.

Tra le immigrate, invece, sono in crescita gli aborti fai-da-te con pillole a base di misoprostolo che, somministrato in dosi elevate, provoca

le contrazioni con la conseguente espulsione del feto. Ma questa è tutta un'altra storia. Sempre, però, d'attualità: «La questione non è legata alla crisi economica — dicono in Mangiagalli —. Ma alla paura delle clandestine di venire denunciate».

La tendenza



6.285
Gli aborti eseguiti a Milano in un anno



1.740.000 euro
Sono gli aiuti complessivi distribuiti dal Centro aiuto per la vita della Mangiagalli nel 2008



Da 7 a 12 giorni
E' aumentato così il tempo di attesa per sottoporsi a un aborto nella clinica Mangiagalli di Milano



360 assegni
Secondo le stime del Cav della Mangiagalli quest'anno saranno distribuiti 360 assegni in più



Le pillole

Tra le immigrate sono in crescita gli aborti fai-da-te con pillole a base di misoprostolo che, somministrato in dosi elevate, provoca le contrazioni con la conseguente espulsione del feto

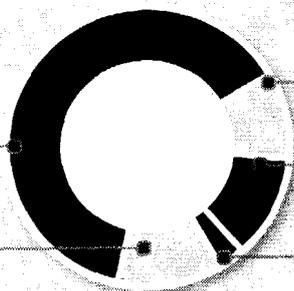
Chi interrompe la gravidanza

Con impiego stabile

63%

Disoccupate

12%



Studentesse

10%

Casalinghe

12%

In cerca di prima occupazione

3%

Gli aborti negli ospedali/cliniche di Milano

Mangiagalli	1.739
Buzzi	1.099
San Carlo	887
San Paolo	699
Fatebenefratelli	558
Niguarda	539
Macedonio Melloni	764



La facciata della clinica Mangiagalli di Milano